Anno VIII - 1855 - N. 144

L'OPINIONE

Sabbato 26 maggio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 25 MAGGIO

DISCORSO DEL MARESCIALLO LA TOUR

Chi ha letto con calma e tranquillità d'animo il discorso del maresciallo La Tour in difesa dei conventi, converrà di leggieri con noi che giammai furono addotti argomenti più strani, più bassi, più indegni di un parlamento.

Che il vecchio maresciallo osteggiasse la legge, ce lo aspettavamo: nel medio evo si avevano papi e vescovi, monaci ed abati che si mettevano alla testa degli eserciti ed erano teologi generali; ora abbiamo invece dei generali teologi, i quali capitaneggiano la falange dei sostenitori dei chiostri e trinciano di canoni e di storia ecclesiastica più facilmente che non di tattica e di scienze militari.

Bisogna non conoscere i tempi e le convenienze ed i diritti dello stato per seguire una via sì contraria alle universali tendenze della società, e bisogna che l'opposizione del senato avesse ben poca fiducia nei proprii argomenti e nell'efficacia delle sue ragioni, per dare tanto peso al discorso del maresciallo.

Il barone La Tour non conosce che un genere d'argomenti: l'intimidazione. Non combatte la legge pei principii da cui è informata, per la fine a cui mira, pei risultati che promette, non dimostra che la legge sia contraria ai patrii istituti, ma minaccia l'insurrezione delle plebi e l'intervento straniero.

Ed in qual parlamento si è udito un senatore confutare un progetto di legge con ragioni sì strane, scatenare le passioni popolari ed impaurire per vincere il partito?

Si potrebbe scusare delle sue parole il maresciallo in grazia dell'età, se non si sapesse che i suoi sofismi non sono avventati, ma erano svolti e sostenuti dai giornali del suo partito, interpreti delle sue opinioni, propugnatori della politica del passato. Non è possibile l'ammettere che la sia stata una svista, un errore politico. Le teorie del signor La Tour esprimono il pensiero e la speranza di un partito, il quale, consapevole della propria debolezza, non attende la ristaurazione del suo potere che da eventi straordinari e dalla violenza.

Il conte di Cavour ha assai bene risposto alle sovversive parole del maresciallo, ma ha pretermesso di rilevare il vincolo che vi è fra quelle parole ed il linguaggio dei giornali clericali e la connessione dei due argomenti dal maresciallo addotti.

Sono già alcuni anni, dal 1851 a questa parte, che la stampa clericale minaccia disordini, turbolenze, insurrezioni e fa voti per l'intervenzione straniera: se il suo voto non è stato soddisfatto, le sue minaccie si sono però in parte avverate; testimoni i tristi fatti della valle d'Aosta. Ed anche durante la discussione della legge dei conventi essi non tacquero che facevano assegnamento sull'intervento delle potenze estere in difesa dei frati e delle monache, e per renderlo più probabile, non si ristettero dal dipingere lo stato preda dell'agitazione e della discordia.

Ora il maresciallo è stato più esplicito: egli ha detto: se adottate la legge, le *masse* insorgeranno, e date il diritto ai governi esteri d'intervenire in sostegno della religione oppressa e conculcata. Le guerre di religione sono nel secolo decimonono un anacronismo: non v'ha più governo che ammetta il diritto d'intervenire contro principii che sono il presidio della libertà di coscienza e di mischiarsi degli affari interni di un altro stato, quando questi affari non arrecano conseguenze che riguardino il diritto internazionale. Coloro che avevano dato alla guerra d'Oriente il carattere di guerra di religione hanno riconosciuto che era in fatto una guerra di principii, di preponderanza politica, di equilibrio, e se c'entra la religione, è soltanto in ciò che la Russia l'accese col pretesto di tutelare i diritti dei greci e difendere la religione, e le potenze occidentali intervennero per contrastare alla Russia il diritto che si attribuiva.

La guerra attuale attesta quindi contro i principii e le massime del maresciallo: lungi d'essere una guerra di religione, essa è stata impresa per impedire l'intervento dello czar in Turchia in nome della religione, dimostrando come contrario al secolo sia l'uso della forza in difesa dell'intolleranza clericale.

Ma se le potenze estere non intervengono per la religione, non accorreranno a difesa dell'ordine in caso di sommosse e di rivolgimenti? Qui si rivela il nesso che congiunge i due argomenti del maresciallo. Chi preconizza l'insurrezione popolare è tratto per logica conseguenza ad annunciare l'invasione. La quale non avrebbe per iscopo di difendere i frati, ma di vincere l'insurrezione e di ristabilire la quiete pubblica, per cui è ragionevole il credere che i giornali clericali i quali accendono le passioni del popolo ignorante non intendano soltanto a suscitar disordini, ma se ne ripromettano l'intervento straniero a sedarli.

Ed un militare e uomo di stato può farsi solidario di siffatte dottrine? Può ammettere e riconoscere il diritto delle altre potenze di esaminare e giudicare gli atti interni del nostro stato e d'intervenire per modificarli ed abrogarli? Può fare sì poco conto dell'indipendenza nazionale, d'autorizzare i vicini a manometterla? Nella discussione di una legge i cui risultati passassero i confini dello stato, la prudenza impone di ricercare quale giudizio i governi esteri ne farebbero, ma neppure in questo caso sarebbe lecito di minacciare l'intervenzione e l'invasione, perchè contro la violenza stanno le armi nazionali, se è inefficace il diritto delle genti.

Il discorso del maresciallo è il più rivoluzionario che mai sia stato profferito nel nostro parlamento, essendo rivoluzionario il linguaggio di chi, nel propugnare una causa, fa assegnamento sulle commozioni popolari.

E questo partito si professa devoto del trono e delle leggi e si lagna che non si rispetti abbastanza il principio di autorità.

Il rispetto dell'autorità! Ma quando mai l'hanno rispettata? Non la dileggiano quotidianamente ne' loro diari? Non la oltraggiano, non la vilipendono con accuse stolte e ridicole?

Che non iscrissero l'*Armonia* e la *Patria* contro il senato? Neppure ne' fogli più cinicamente demagogici del 93 non si lessero articoli più riprovevoli ed incendiari contro le autorità costituite, contro i poteri legali. Il senato, adottando la legge de' conventi si è mutato in un branco di pecore od in una congrega di vigliacchi. Esso si è lasciato intimidire da alcune decine di sarti e di calzolai che lasciano i loro clienti passeggiare le vie di Torino senza abiti e senza stivali per recarsi a schiamazzare, urlare ed applaudire nelle gallerie in favore della legge de' conventi. È possibile il far dipendere un voto importante da una causa più meschina? Od è possibile l'essere sì scimunito da inventare una fiaba sì risibile? I calzolai ed i sarti, i *claqueurs* del senato sarebbero stati organizzati a squadre e posti sotto gli ordini immediati del ministro Rattazzi, da' cui cenni dipendevano. Quando il sig. Rattazzi faceva una smorfia, i *claqueurs* strepitavano, fischiavano, assordivano, interrompevano l'oratore difensore del papa, quando egli alzava il capo, battevano palma a palma, encomiavano, applaudivano i sostenitori del progetto di legge. Queste scempiaggini si scrivono a Torino di una discussione pubblica, che ebbe migliaia e migliaia di spettatori e fu ammirata per l'ordine de' dibattimenti e per la disciplina delle gallerie. Gli applausi non si possono frenare, perchè il vero ed il giusto strappano l'adesione di chi non è corrotto dai sofismi o pervertito da falsi calcoli di mondani interessi.

Ma se gli applausi furono spontanei ed irrefrenabili, le gallerie furono tanto prudenti da non rispondere alle provocazioni. E diciamo provocazioni per chiamar col loro nome i discorsi pronunciati dal conte Decardenas e dal maresciallo La Tour. Così chi sfida le gallerie a fare baccano e fischiare il suo discorso, come chi si studia d'impaurire un onorevole consesso colla minaccia di disordini popolari e di straniera invasione, sono provocatori, le cui parole sarebbero state altrove da popolazioni meno assennate e prudenti accolte con clamori ed avrebbero prodotti disordini. Ma in Torino furono dispregiate perchè le gallerie seppero discernere il conveniente dallo sconveniente e stare ne' limiti del dovere e della riverenza a cui ha diritto il senato, qualunque siano le esorbitanze di qualche suo membro.

I primi colpi all'autorità furono sempre scagliati da coloro che si vantano suoi paladini. I discorsi di alcuni senatori retrivi ed il linguaggio de' giornali interpreti delle loro idee provano che se i tempi sono cangiati, non cangiarono le abitudini e la tattica di quel partito. Però v'ha qualche cosa che supera le intemperanze de' fanatici e la cieca ostinazione de' retrivi ed è l'appello alle selvaggie passioni per iscusare l'intervenzione estera. Il discorso del senatore La Tour è un documento prezioso. Passeranno i giorni delle lotte, delle paure e delle minaccie, ma non si cancellerà la memoria di un discorso, che rivela al partito liberale i proponimenti della reazione.

UNA PACE RUSSA

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo sulla questione d'Oriente, nel quale, come nei precedenti sul medesimo argomento, sostiene con molta arte e finezza la causa di una pace favorevole alla Russia. Il signor Saint-Marc Girardin intraprende di dimostrare che le potenze occidentali hanno ottenuto nei primi due punti tali concessioni dalla Russia che equivalgono a molte campagne vittoriose, a battaglie vinte, a città espugnate. Ciò si asserisce nell'evidente intento di far credere che la Russia aderendo alle proposizioni della conferenza intorno a quei due punti ha fatto spontaneamente, per amore della giustizia e della pace, sagrifici in proporzione assai superiori a ciò che gli alleati avrebbero potuto pretendere dopo ben altri successi militari che quelli di cui possono gloriarsi. La conseguenza naturale e logica di un tale ragionamento sarebbe che le potenze non possono pretendere di più dalla Russia, e devono quindi accontentarsi di ristabilire nel mar Nero la situazione che esisteva prima della guerra. Il *Journal des Débats* non esprime in modo esplicito questa conclusione, ma tutte le sue deduzioni conducono con molta arte alla medesima e si soffermano davanti all'ultima conseguenza per lasciare, per così dire, al lettore il piacere di dedurla da se medesimo, nella speranza che abbia a fare tanto maggiore impressione nel suo animo. In ciò consiste l'artifizio principale dell'articolo, ed è una delle speciali abilità della diplomazia russa, onde non esitiamo a ritenere l'articolo in discorso, come i precedenti, ispirato dagli interessi russi.

Per corroborare quella conclusione l'articolo termina coll'avvertimento che tutti quegli immensi vantaggi sarebbero rimessi in questione, se in questa circostanza non si facesse la pace. Dietro di ciò si lascia ancora al lettore la compiacenza di dedurre che siccome il terzo punto è l'unico ostacolo della pace, le potenze occidentali farebbero una follia se per questo terzo punto, per questa chiappola, cui il *Journal des Débats* non si degna neppure di dedicare una frase, si avesse a mettere di nuovo in questione i vantaggi, che sono descritti con tanto estro e facondia in tre larghe colonne del gran giornale.

Per dar maggior peso alla sua argomentazione lo stesso giornale pone come bello e accettato dalla Russia anche il quarto punto in tutta la sua estensione secondo l'interpretazione delle potenze occidentali. Infatti la Russia era pronta a discuterlo; furono le potenze che si rifiutarono; per il *Journal des Débats* questo è come se la Russia avesse accettato tutto, dacchè, dice esso, la Russia non ha contestato questo punto.

Il *Journal des Débats* vela i suoi sentimenti russofili con qualche rimprovero fatto qua e là dolcemente alla Russia; essere

---

APPENDICE

—o—

DI ALCUNE OPERE D'ARTE

ESPOSTE NELLE SALE DELL'ACCADEMIA ALBERTINA

(*Vedi N.* 143)

Carlo Piacenza, per far capo da questo artista che, se non erriamo, fu il maestro ovvero l'indirizzatore degli altri della bella schiera, è cercatore e osservatore diligentissimo del vero, ma non ne è signore e padrone quando vuole e dove vuole. Ecco in breve il giudizio da noi portato or sono anni sul Piacenza, e che ripetiamo, poichè il suo *Mattino verso Trana*, e il suo *Torrente Orco presso Courgnè* ce ne fanno sovvenire. Egli crede forse che quando il vero è colpito in una estrema linea di cielo, per esempio, o in qualche luce di sole, siasi fatto quanto basta per guadagnar nome di veritiero e di bello a tutto il quadro. No, l'illusione del vero non è tanto agevolmente obbediente ai tocchi del pennello; qualsiasi convenzionalità, maniera di scuola ed anco propria, qualsiasi falsità, quantunque menoma, la scema o cancella con incredibile celerità; e la materialità dei colori subentra immediatamente dall'adito apertole, non ha riguardo veruno, palesa e deride la disattenzione dell'artista. Ne' suoi *Studi dal vero presso Giaveno* però (titolo che accusa gravemente gli altri due paesaggi) vi si rivela un diverso artista. Questi quattro quadretti sono ammirabili cose: vi ha una realtà ed efficacia di prospettive lineari ed aeree, una vigoria e ricchezza di toni in tanta semplicità di linee e in tanta angustia di spazio, una interpretazione della magnificenza delle luci e delle ombre così sentita e profonda, che si prova un vero sentimento di piacere nel contemplare queste scene, e che non si potrebbe dubitare della preziosa e rara sua attitudine a strappar dalla natura i segreti di quei maravigliosi effetti che rallegrano l'occhio e rasserenano l'animo, per trasportarli sulle tavole dell'evocazione artistica. Se non che, al vedere come nei dipinti che egli chiama *paesaggi* gli faccia poi difetto quella ispirazione che animavalo negli altri che denomina *studi*, si conchiuderebbe che il Piacenza è atto piuttosto a cogliere all'improvviso le bellezze della natura e a farle immediatamente restare sopra i suoi cartoni con qualche tocco di matita e di pennello, che non a recarle con meditati studi e con diligente opera all'ammirazione dei riguardanti. La qual cosa vogliamo credere possa solamente sembrare, ma non sia; poichè altrimenti non riuscirebbe che ad essere un eccellente facitore di schizzi.

Di *Francesco Gamba* gioverebbe riandare con rapidi cenni il passato onde l'artista medesimo misurasse co' proprii occhi il cammino percorso e rendesse ragione almeno a se stesso della fermata che in quest'anno gli è piaciuto di fare. Lo abbiamo veduto fin da' suoi primordi procedere di passo in passo sì, ma tranquillamente, sicuramente, e dove poneva il piede scavare un gradino che l'aiutasse a salire più in sù; e abbiamo fin d'allora predetto che se l'amore intenso quantunque pacato, che portava all'arte, non gli sarebbe venuto meno e i giorni della vita avessero continuato a sorridergli, egli sarebbe senza fallo asceso ad una invidiata altezza. E infatti fino al presente il giovane artista crebbe secondo gli augurii; mai si soffermò, mai divagò, mai procedette a balzelloni e a salti; lento e riguardoso sì, ma franco e diritto; non conobbe due vie, trascelse la sua, che era la buona, e vi camminò colla perseveranza d'uomo che ha fede nel proprio ingegno e nella potenza dell'arte, e passione vivissima per le bellezze della natura. Nel 1852, alcune marine e un panorama della pianura di Torino; nel 1853, una veduta della pianura che da Moncalieri si distende fino alle Alpi; nel 1854 alcune altre marine; le une così trasparenti, così moventisi e frangentisi, con cieli così aperti, pieni di aria, di luce e di calore, le altre con quelle vastissime estensioni conterminate dalle lontane catene delle Alpi dal Monviso a Susa, fra i gioghi delle quali era ammirabile l'effetto delle nebbie interposte e la ricchezza e verità delle luci e delle ombre che ne facevano sentire l'immensa distanza; dimostravano che il giovane artista sempre più si veniva perfezionando e avvicinando a quel sublime grado a cui lo chiamavano e il suo nobile ingegno e i suoi molti studi e l'amore quasi religioso che professa all'arte sua. Coloro che tuttavia hanno memoria di questi suoi dipinti, e ora si vedono davanti le due *Maree olandesi*, il *Canale di Dordrecht*, il *Torrente Malone sulle alture di Corio*, e la *Piazza Castello*, duolci il dirlo, appena vorranno credere che ne sia autore il medesimo Gamba, non già perchè sieno lavori senza pregio alcuno, che anzi di pregi ve n'ha in buon dato, ma perchè essendo come forzati da quella natural legge che sempre guida a far conto del presente in ragione del passato, a stabilire un raffronto fra i primi e gli ultimi, e a giudicare di questi in rapporto a quelli, non potranno a meno di notare la grande differenza che ci corre, e rimpiangere l'artista degli anni passati. Noi non ci soffermeremo a discorrere il come e il perchè essi non reggano punto al paragone, chè lo stesso artista lo avrà a quest'ora compreso meglio di noi; e del resto sappiamo che ai giovani pari suoi basta un cenno, un semplice avverti-

apertamente amico del nemico sarebbe pericoloso in Francia più che altrove, e nuocerebbe alla causa che si vuol sostenere, anzichè giovarle. Invece il giornale francese si abbandona interamente al suo sentimento di tenerezza verso l'Austria. Non è la Francia e l'Inghilterra che ottennero le concessioni russe, non le armi turche che difesero il paese; l'Europa vive a questo riguardo sotto una strana illusione. Secondo il *Débats* egli è l'Austria che ha impegnato tutte le sue forze in quelle questioni e le ha fatte risolvere nel modo che le conveniva. È l'Austria che ha mandato i suoi eserciti a conquistare il Danubio sui russi e sui turchi, che se lo erano spartito nella pace di Adrianopoli, è l'Austria che, usando di tale diritto di conquista, ha imposte le sue condizioni all'Europa. Chi volesse dubitarne, legga il *Journal des Débats* e presti fede al sig. Saint-Marc Girardin.

Il grave giornale francese ha dimenticato soltanto una piccola circostanza, cioè che, tanto riguardo ai principati come al Danubio e alla posizione dei cristiani in Turchia, la Russia prima della guerra ha violato i trattati esistenti, o, se si vuole esprimere la cosa con maggiore urbanità, ha dato a quei trattati una interpretazione diversa da quella adottata dalla Turchia e ritenuta la giusta da tutta l'Europa. Quale era il motivo che indusse la Russia a questa violazione od erronea interpretazione? Il desiderio di dominare a Costantinopoli. E da che cosa fu la Russia incoraggiata ad accingersi all'opra per mandare ad effetto questo progetto? Dalla sua posizione aggressiva nel mar Nero, dalle sue forze navali appoggiate a Sebastopoli e agli altri suoi porti fortificati su quelle coste. Senza di ciò la Russia non avrebbe mandato a Costantinopoli il principe Menzikoff a fare domande insolenti, prendendo per pretesto i cristiani di rito greco, non sarebbe entrata nei principati danubiani nè nel 1848, nè nel 1853, non avrebbe impedita per l'addietro la libera navigazione del Danubio, e non avrebbe neppure bombardata Sinope e arsa la flotta turca.

Facendo conto sulla sua posizione aggressiva del mar Nero, la Russia ha violato precedentemente i trattati e avrebbe messo un termine all'esistenza dell'impero turco se non fosse intervenuto il pronto e concorde soccorso delle potenze occidentali a favore di quest'ultimo; ora se la Russia conservasse la sua posizione aggressiva nel mar Nero, chi le impedirebbe di violare i nuovi trattati di Vienna, o ciò che vale lo stesso, di dare ai medesimi un'interpretazione di suo conio, quando credesse propizie a' suoi progetti le combinazioni politiche dell'Europa?

La Russia attenderebbe per questo fine che la Francia, l'Inghilterra e, se vogliamo, anche l'Austria, siano occupate altrove, e contribuirà, per quanto sta in lei, affinchè ciò succeda, e poi darà a' suoi progetti una maggiore celerità di esecuzione per giugnere a Costantinopoli ancora prima che l'Europa occidentale possa recare aiuto. La Russia non avrà poi che di trar profitto dal fatto compiuto e la sua diplomazia non mancherà a questa bisogna.

Il *Journal des Débats* con un intento politico non molto lodevole ha esagerato le concessioni fatte dalla Russia in riguardo ai principati e al Danubio; ma quand'anche sussistessero, la Russia non pagherebbe troppo caro con tali sacrifizi la conservazione del suo predominio sul mar Nero, imperocchè in questo e non in quelli sta la questione del suo avvenire in Oriente. Ma appunto per questo motivo le potenze occidentali devono più che mai insistere sulla cessazione di quel predominio coi mezzi già proposti, se è loro intenzione di fare una pace onorevole e duratura, e di porre efficacemente l'impero turco al coperto contro le insidie e violenze della Russia.

LEGGE DEI CONVENTI

Nel presentare alla camera dei deputati, nella tornata di ieri, il progetto di legge dei conventi, il ministro di grazia e giustizia lo fece precedere dalle seguenti considerazioni:

Signori,

Il progetto di legge già da voi approvato per la soppressione di comunità e stabilimenti religiosi, ha dovuto subire nel senato parecchie modificazioni.

Queste modificazioni, sebbene non tocchino i principii da cui è informato il progetto, sono tuttavia importanti, perchè rendono in parte meno pronta la loro applicazione.

Non mi farò, signori, a particolarmente indicarne il tenore e la portata; poichè ciò si comprende agevolmente dalla semplice lettura del progetto modificato: molto meno io intendo di giustificarlo, o di mostrarne da ogni lato la convenienza; poichè, quantunque mi sia grato riconoscere che tutte furono dettate da un lodevole sentimento di conciliazione, e che alcune di esse valgano a schivare qualche inconveniente, cui il progetto poteva dar luogo, ciò nondimeno io non esito a francamente dichiarare che il governo, fermo nella suo convinzione, avrebbe giudicato più opportuno che la legge potesse uscire dall'urna del senato nei termini stessi in cui era proposta, e nei quali aveva ottenuta la vostra approvazione.

A malgrado però di questa considerazione, egli ha creduto che non si dovessero respingere le modificazioni proposte; mi limiterò a brevemente accennarvi il motivo che lo indussero a prendere questa deliberazione.

Il progetto di legge quale si presentò dal governo, e fu da voi approvato, aveva sollevate opposizioni di varia natura, e fondate sopra diversi principii.

Alcuni respingevano recisamente la legge, sì perchè contestavano al potere civile il diritto di togliere senza l'assenso della santa sede alle corporazioni religiose ed agli stabilimenti ecclesiastici quella personalità civile, che loro si era conceduta, sì perchè negavano che lo stato potesse o disporre delle proprietà già appartenenti a queste corporazioni soppresse, o stabilire sopra i beni ecclesiastici una imposta senza vi concorresse pur anche l'autorizzazione della corte pontificia.

Altri invece riconoscendo spettare incontestabilmente queste facoltà al potere civile, ammettevano i principii su cui poggiavo il progetto di legge, e non dissentivano di approvarne i più essenziali ordinamenti; ma loro sembrava che alcune disposizioni in esso contenute potessero o recare una troppo grave perturbazione nello stato di quelle persone, che sotto la protezione della legge si erano perpetuamente dedicate alla vita claustrale, o portare uno sconcerto nelle famiglie colla restituzione dei diritti civili a coloro, che volontariamente vi avevano rinunciato; quindi essi avrebbero respinto il progetto, se questo non fosse modificato in modo da respingerne siffatte conseguenze.

Non era possibile, signori, nè di cedere dinanzi ai principii, nè di fare ad essi qualsiasi concessione. Potevasi discutere la convenienza e l'opportunità del progetto: ma dacchè gli oppositori avevano incautamente messo in dubbio l'indipendenza del potere civile, una necessità assoluta richiedeva, che questo venisse solennemente riconosciuto.

Rispetto agli altri la cosa stava altrimenti. Posta in salvo la sovranità dello stato, la discussione si portava sopra quel terreno in cui le transazioni fra i poteri che la rappresentano, non solo sono possibili, ma convenienti e talvolta necessarie.

Ed era appunto necessario in questo caso, perchè senza di essa si correva pericolo di compromettere l'approvazione del progetto, contro cui quelle diverse opposizioni insieme riunite potevano prevalere. Il quale risultato, se pure non avrebbe bastato a distrurre l'autonomia del potere civile, certamente non poteva a meno di recarle una gravissima ferita.

Fu, o signori, per allontanare questo pericolo, fu per mettere in sicuro la ricognizione dell'indipendenza dello stato, che il governo ha stimato conveniente di cedere in ordine ad alcune disposizioni del progetto, e di aderire alle modificazioni che gli proposero, non ostante che queste gli paressero meno utili ed opportune.

Del resto le modificazioni dal governo consentite, ed intorno alle quali ora voi siete chiamati a dare il vostro giudizio, non solo lasciano illeso, ed anzi confermano il principio della sovranità del potere civile, ma non escludono nemmeno le riforme che il progetto si proponeva: esse in parte soltanto ne ritardano l'attuazione.

A malgrado di queste modificazioni, la personalità civile è tolta sin d'ora a quelle corporazioni religiose, che non attendono all'istruzione, alla predicazione, od all'assistenza degli infermi, e non sono di alcun utile alla società civile.

I capitoli delle chiese collegiate, sebbene in numero più ristretto di quanto portasse il progetto, tutti i benefizi semplici sono soppressi. I beni spettanti a tutti questi stabilimenti sono destinati ad usi convenienti e più conformi all'interesse della società civile e della chiesa: le rendite delle sostanze del clero sono meglio e più equamente ripartite: le finanze dello stato potranno essere liberate dal peso che sin qui sopportarono per fornire li supplimenti di congrua ai parroci, senza che la sorte di questa parte così benemerita del clero, abbia menomamente a soffrirne.

Questi ed altri benefizi che pur derivano dal progetto, quantunque modificato, sono benefizi abbastanza grandi ed importanti, perchè questo progetto possa meritarsi la vostra approvazione; quando, d'altro canto, serbati illesi i principii, non è chiusa la via che maggiori se ne possano col tempo conseguire.

Signori! Il sentimento di moderazione, ed il senso politico da cui furono ognora ispirate le vostre deliberazioni non verranno meno in questa circostanza, e mi rassicurano che quella stessa considerazione la quale consigliava il governo ad accettare le proposte modificazionif, sarà pure sull'animo vostro efficace per indurvi a non respingerle col vostro voto.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il *Corriere mercantile* pubblica la seguente corrispondenza da Costantinopoli 15 maggio, scritta da un ufficiale a bordo dell'*Andes*:

« Il nostro viaggio fu felicissimo e assai piacevole, meno per pochi che pagarono il solito tributo al mare, massime girando la punta estrema d'Italia.

« Fu una cosa deliziosa il passaggio del canale di Messina, la vista del vulcano di Stromboli, quella delle coste di Messina e di Calabria, che abbiam goduto in massima tranquillità di mare. Nulla vi dirò delle coste dell'Arcipelago, dei promontorii del mar di Marmara, e dei Dardanelli, vero panorama di due giorni continui con infiniti e variatissimi punti di vista.

« All'incantevole aspetto di questi luoghi, tutti ricchi di bella vegetazione (meno le coste della Grecia ed alcune isole scogliose) si aggiungono le storiche reminiscenze di ogni località; era per noi tutti un vero diletto il ricordarle, ricevendo anche gentili informazioni dagli ufficiali del bordo.

« Una vista luttuosa però ha temperato alquanto il nostro diletto nel canale dei Dardanelli; era quella di alcuni grossi legni da trasporti carichi di malati e feriti inglesi e francesi, che scendevano verso Gallipoli e Smirne, e che ci salutarono.

« La nostra vita a bordo fu assai *comfortable*; dobbiamo assai lodarci delle premure del cap. M'Arthur e de' suoi ufficiali, di modi cortesi, e solleciti del ben essere dei soldati. Solo osservo che un migliaio di soldati a bordo di questo vapore erano un po' troppo stipati. Per fortuna non abbiamo alcuna grave malattia.

« Avantieri, giorno della festa dello statuto in Piemonte, abbiamo anche noi celebrato quest'anniversario come si poteva; certe bottiglie di *Champagne* somministrate dal capitano, brindisi all'Italia ed all'Inghilterra, eccellente e concorde spirito dei soldati e dei marinai ci fecero passare un giorno lieto, non senza però qualche melanconica reminiscenza della patria italiana.

« Oggi porto a bordo l'ordine di proseguire immediatamente per Balaklava. Nessuna truppa nostra si fermò; in Costantinopoli non ci è che l'intendenza militare coi generali Ansaldi e De Cavero.

« Qui non circola nessuna notizia importante del campo. »

— L'*Italia e Popolo* contiene la seguente lettera:

Balaklava, 11 *maggio, ore* 2 *pom.*

Siamo giunti nel porto di Balaklava il giorno 8 corrente: la mattina del 10 ci siamo più avvicinati. Udiamo giorno e notte scambiarsi rari colpi di cannone da dentro e fuori di Sebastopoli. Veggo con sommo piacere i nostri soldati mirare con gioia il fumo dei cannoni che si alza, e desiderosi di scendere.

Gli ammalati sono pochi; aspettiamo l'ordine per lo sbarco: è caduta una dirottissima pioggia nella notte dalle 4 fino al mezzodì. L'ordine per lo sbarco si dice che verrà dopo domani.

— Un dispaccio telegrafico di Balaklava del 20 maggio annunzia che il generale Pèlissier assunse il comando in capo dell'esercito francese e che emanò un proclama in cui annunzia prossimo l'attacco contro l'esercito russo. Le truppe francesi accolsero quel proclama con grande entusiasmo.

Il generale Pèlissier, di cointelligenza con lord Raglan e col generale La Marmora, instituì un esercito di operazione col nome d'esercito di Balaklava. Mentre un corpo di 20,000 uomini resterebbe a bloccare la parte di Sebastopoli già assediata, il generale Pèlissier intraprenderebbe la campagna sulla Cernaia per muovere verso l'interno della Crimea. Essendo il corpo russo, comandato dal generale Liprandi, un corpo staccato d'osservazione, è probabile che gli alleati procedano senza grandi impedimenti nella valle d'Inkerman. Le battaglie decisive avrebbero luogo all'Alma e presso Simferopoli. I russi rinforzarono considerevolmente i distaccamenti di cavalleria dei generali Korff e Wrangel onde impedire ad Omer bascià di prendere parte attiva ai movimenti che potrebbero intraprendere gli altri corpi degli alleati. Eupatoria verrà quindi assediata più strettamente che finora.

I russi si tengono sulla difensiva su tutti i punti fortificati presso Bactcisserai, appoggiano un'ala sulla fortezza di Sebastopoli, valorosamente difesa, e l'altra la estendono sino ai piedi dei monti presso Simferopoli, dove sta schierato il nerbo d'una cavalleria numerosa a cui gli alleati non possono opporre che una debole forza. L'attacco concentrico contro queste posizioni russe va soggetto a molte difficoltà.

Stando alle ultime notizie di Varna l'esercito destinato ad operare contro i russi starebbe già pronto sulla Cernaia ed è accampato presso Kadikhioi. Il generale Lamarmora ha ancora il suo quartier generale a Balaklava. Il primo capellano dell'esercito piemontese è morto subito dopo lo sbarco.

Mentre i francesi si fortificano presso il cimitero alla loro ala sinistra i russi s'avanzano con fosse dai bastioni n. 3 e 2.

— Sappiamo da fonte sicura che i nostri soldati si trovano se non tutti, almeno una parte, in faccia al nemico. Alcuni posti avanzati dianzi occupati dagli inglesi lo sono in adesso da un battaglione o due de' nostri bersaglieri.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con ordini ministeriali in data del 30 aprile 1855, Enrico Pirola, insinuatore ad Andorno Gacciorna, fu traslocato all'uffizio di Cavaglià.

---

mento per richiamarli al sentimento di quelle bellezze che son nati a studiare ed abituati a riprodurre; basta dire schiettamente e liberamente: ora voi vi mostrate da meno di quello che pur siete, per ridonar loro quella lena che un momento si potè stancare della pena richiesta a sempre bene osservare e sempre fedelmente e bellamente ritrarre, e per farli risorgere più volonterosi, più gagliardi e migliori di prima.

Giuseppe Camino, non vogliamo dire se più esperto o meno contentabile del Gamba e del Piacenza, non s'accomoda facilmente a qualsiasi spettacolo di natura che gli si presenti; va a pigliarne dov'è quel meglio della medesima che gli pare torni più facile alla propria tavolozza, e la induce, talvolta la costringe a svolgere le sue linee, a scoprire le sue bellezze più recondite con un'armonia che vi fa vibrare le corde dell'animo. Nè la di lui maestria s'arresta a tali magnifici effetti: egli accompagna colla energia del proprio volere l'opera dei pennelli, e infonde la vita in tutti i punti del lavoro, di maniera che ne risulta tale e così moltiplicata presenza della sua abilità in ogni tronco, in ogni roccia, in ogni fiore e in ogni fil d'acqua, che l'effetto integrale che ne scaturisce è come una ricca farraggine di bellezze, non molto dissimile da quello che si destava dalla musica eseguita da Thalberg, sotto la cui mano non v'era punto della estesa tastiera, il quale non ricevesse impulso ed alito simultaneo di moto e di vitalità. Vedete il suo *Mattino*: Vi si sente la soave e trasparente limpidezza dei cieli, la gioia e la calma che infonde nell'anima la freschezza della natura a un grado che pochissimi potrebbero raggiungere.

Esaminate più attenti: v'è grande e libera aria, e la estensione rappresentata, che termina con una catena di monti, è in bellissima armonia con l'aria che l'investe; la luce dell'alba che a poco a poco penetra in quelle parti in ombra e i riverberi che vi produce sono di mirabile effetto, come anche il riflesso vivissimo che desta in quel laghetto; non v'ha quasi punto di questo quadro che non vi attragga e vi alletti fortemente con tutta l'illusione del vero. E qui il Camino ci conceda di rallegrarci del suo riaccostarsi allo studio, anzi alla religione del vero, noi che, non sono che pochi anni, gli muovemmo querela di voler predilìgere e mantenere un suo particolare ideale per alcune tinte che sempre si ostinavano a non rendere le intonazioni del vero. Però non ancor tutto è vero, od almeno non tutto ci sembra tale: dubitiamo se sia in natura questa luce bianca in un cielo già attraversato da larghi sprazzi di luce solare che si fa, ci sia lecita l'espressione, intendere abbastanza nelle frondi di quella pianta dominatrice a sinistra, e che va a battere su quelle rupi che si distendono a destra e poi si dileguano lontano; così pure dubitiamo che codeste sieno vere roccie; ne hanno bensì la forma, ma no certo la posa, la verità; e così di altri lievi nèi che, ove il tempo sovrabbondasse, non sarebbe opera superflua il notare a fine di porre in avvertenza gli artisti che nei paesaggi specialmente ogni menoma cosa vuol essere osservata e studiata con la più dilicata e scrupolosa attenzione sotto pena di vederne perduto irreparabilmente l'effetto e danneggiato grandemente anche il rimanente.

Dell'altro suo dipinto *Un'inondazione*, ardimentoso lavoro dell'artista che si provò a tentare un concetto di ardua esecuzione, ma in cui al volere non corrispose pienamente l'effetto, non parleremo: a mantenere il bel nome che il Camino si è acquistato, e a dimostrare quant'egli progredisca e poco tuttavia gli resti per giungere al grado elevato a cui aspira, basta il *Mattino*

Angelo Beccaria, a manifestarsi l'artista ch'egli è, cioè l'acuto e severo osservatore delle bellezze della natura e l'eccellentissimo fra i nostri giovani paesisti a ritrarle sulla tela se non con grande originalità di fare, certamente con così sicuri magisteri che raro è ch'ei s'inganni, ha bisogno di essere studiato alquanto, perocchè nei suoi quadri l'occhio non supera sempre alle prime quell'apparenza di nessun partito che gli si offre.

Il Beccaria ha fatto alcune osservazioni, delle quali si giova continuamente. Ha veduto, ad esempio, che a conseguire i maravigliosi effetti della intonazione non è punto necessario sminuzzare il paesaggio in tante particelle, come usano altri, e trattare ciascuna di esse con quella diligentissima cura che si richiede in alcuni punti magistrali; che la natura non si piglia il più spesso questa soverchia cura, nè l'occhio la discernerebbe ov'anco ci fosse, nè gli accorti maestri si danno la pena di discendere a così minuti particolari; che anzi avviene che, afferrato appena il tono generale e potentemente improntato là dove deve predominare, l'effetto è ottenuto e con prontezza quasi incredibile si rivela evidentissimo nelle singole parti del dipinto: ha pur veduto che i colori dati al cielo, alle terre, all'erbe, agli alberi e alle acque sono il più delle volte piuttosto ardimenti degli artisti che non realtà della natura; che altro è ciò che veramente si scorge ed altro ciò che si crede di scorgere, e che i colori possono somigliare, per così esprimerci, ad un rumoroso canto, mentre la natura non parla se non con semplici e gravi parole. Le osservazioni erano ottime e profonde; il difficile stava nel trovare il modo di tradurle nella pratica.

Il *Castello di Drosso nei dintorni di Stupinigi*, e la *Veduta nella valle Anzasca* recano

Con R. decreto in data del 4 maggio, Carlo Emanuele Muletti, esattore delle contribuzioni dirette, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda, per avanzata età e motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione, a termini di legge e dei regolamenti in vigore.

S. M. con decreto in data 9 stesso mese ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione, Giovanni Boeri, insinuatore a Mondovì.

Con altro decreto reale della stessa data, Davide Huguenin, insinuatore e conservatore delle ipoteche a St-Julien, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che gli possa competere, a termine delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Con R. Decreto in data del 14 stesso mese Giuseppe Fava banchiere del sale e ricevitore principale alla dogana di Luserna fu collocato a riposo per anzianità di servizio e per avanzata età, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

FATTI DIVERSI

Rettificazione. Il sottoscritto si fa un grato dovere di dichiarare che, nei lavori di pittura di cui venne incaricato nel *caffè Ligure*, ebbe a suo socio il pittore Rossi, il quale nè eseguì anzi la maggior parte. P. Fea.

Società biblica in Inghilterra. La società per diffondere la Bibbia nella Bretagna e in paesi stranieri tenne la sua adunanza il 5 del presente maggio. La sua entrata nell'anno scorso ammontò a lire sterline 136,032 (fr. 3,400,800), di cui 59,600 frutto della vendita delle copie che furono distribuite in numero di 1,450,876 e al prezzo circa di 1 fr. caduna. Il numero delle copie distribuite, dacchè la società esiste, somma a 29,389,507.

Il 4 maggio si raunò pure la società per promuovere la conversione di giudei al cristianesimo, e tenne la sua quarantesimasettima seduta annuale. La sua entrata nel 1854 fu di sterlini 28,781 (fr. 719,550). Si dissero molte belle cose sulla disposizione di questa nazione a convertirsi, ma non si narrò pure di una conversione sola.

Fuvvi pure il 30 aprile l'adunanza della società de'metodisti Wesleyani per mandare missionari a convertire il mondo: la sua entrata nell'anno scorso fu di L. 111,048 pari a fr. 2,776, 200.

Anche la società per venire in aiuto dei pastori della chiesa ebbe il suo annuo convegno. La sua entrata fu di L. 38,173 (fr. 954,325).

Da questo prospetto dell'*Armonia* si ha che in Inghilterra si raccolgono per l'evangelizzazione oltre sette milioni di fr.; ma i frutti sembrano ben meschini.

Nuove pubblicazioni. Il signor Claudio Perrin già abbastanza conosciuto nel nostro paese per le importanti pubblicazioni cui diede opera, ha testè tentata, col sistema litopanografico, la pubblicazione di un *Panorama universale*, giornale settimanale illustrato, scientifico, letterario ed artistico, del quale abbiamo sott'occhio il primo fascicolo.

Senza entrare nel merito letterario e scientifico di questo nuovo giornale, merito che non può desumersi nè giudicarsi da un sol fascicolo, diremo che quale prodotto tipografico ci pare in gran parte commendevole. I caratteri sono belli e nitidi ed i disegni riescirono abbastanza chiari, specialmente quelli che non furono copiati da altri giornali, ma furono disegnati appositamente per il panorama. In quanto agli altri furono fedelmente riportati da altri giornali sullo zinco e quindi riprodotti su questa nuova *Illustrazione*, alla quale auguriamo sorte felice.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il gran consiglio ha adottato nelle tornate del 21 e 22 corrente il progetto di legge politico-ecclesiastica, che concentra tutta l'autorità nella podestà civile, senza intervento del potere ecclesiastico.

—

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 maggio.

Da alcuni giorni in qua, pare che le cose volgano alla pace. Certo è che le conferenze di Vienna stanno per essere riprese. Sono giunte ai gabinetti di Parigi e di Londra le nuove proposte formulate dall'Austria, e non si dubita che saranno accettate. In questo caso, l'Austria le trasmetterà ella stessa alla Russia, come un ultimo *ultimatum*, deliberata a prendere una parte attiva alla guerra, se lo czar le rifiutasse. Io però ci ho i miei dubbi. L'Austria non è, parmi, allo stremo delle sue tergiversazioni; essa non ha ancora esauriti tutti i ripieghi della sua politica temporeggiatrice. A queste finali proposizioni dell'Austria la Russia non può ella rispondere con delle contro-proposte? Quand'anche in tutto questo l'Austria, fosse tutt'affatto di buona fede — ciò che ai miei occhi ed agli occhi di molte persone non è un fatto ancor ben sicuro — la Russia non cercherà ella, appoggiata com'è dalla Prussia, di tirare per quanto è possibile in lungo questi negoziati, mentre l'Austria resterà nella sua inazione?

Ultimamente ebbe pur luogo un ravvicinamento fra i gabinetti di Vienna e di Berlino. Cercano di intendersi. L'Austria vorrebbe condurre la Prussia ad una politica più pronunciata; la Prussia, al contrario, desidera convertire l'Austria alla sua politica di neutralità assoluta. Buol da qualche tempo a questa parte ha frequenti conferenze coll'ambasciatore di Prussia, d'Arnim. Ed io credo che, astrazion fatta della rivalità delle due potenze circa la preponderanza in Germania, esse non siano in fondo molto lontane dal mettersi d'accordo nella questione d'Oriente. Ciò che desidera sopratutto l'Austria sarebbe di arrivare alla conclusione della pace, verso la quale essa tende con tutti i suoi sforzi. Vedrete che, se le proposte attualmente sottoposte all'accettazione delle potenze belligeranti sono dall'una o dall'altra di queste rigettate, si troverà qualche altra proposizione da presentare e da discutere. Voi sapete che, a questo riguardo, la mia opinione non variò mai. Sì, l'Austria è con noi di parole, fors'anche d'intenzioni, ma essa non trarrà mai la spada contro la Russia. Non tutti però la pensano così. Oggi stesso, il *Constitutionnel* contiene come primo-Parigi una corrispondenza di Vienna, in cui non si mette in dubbio la cooperazione attiva dell'Austria. E il *Moniteur*, annunciando la partenza della squadra austriaca, che si dirigerebbe verso l'Arcipelago, non ha egli in mira di far credere a questa cooperazione? Ma ve lo ripeto; nella diplomazia estera, la bisogna corre lenta assai, e si hanno sempre dei dubbi legittimi sulla franchezza dell'Austria.

Le notizie della Crimea, arrecate dall'*Euphrate*, sono piuttosto soddisfacenti. Lo stato sanitario si è considerevolmente migliorato. Il cholera è quasi scomparso da Costantinopoli. Si aspetta presto la notizia di qualche fatto d'arme importante. Saprete già che tutte le truppe del campo di Maslak si sono imbarcate per la Crimea. Si fanno grandi preparativi per una prossima entrata in campagna.

Il duca di Cambacères, gran mastro delle cerimonie dell'imperatore e parecchi alti funzionari sono partiti per Bordeaux, dove vanno a rivevere il re di Portogallo e suo fratello. Il personale della legazione portoghese a Parigi è pure andato incontro al suo sovrano. S. M. sarà a Parigi stassera.

La borsa d'oggi fu presso a poco come ieri. I fondi si sostenevano bene, meglio forse che ieri, giacchè i fondi della borsa di Londra erano ieri arrivati con un errore telegrafico, ciò che aveva desta qualche emozione fra gli speculatori, i quali credettero che i fondi inglesi avessero ribassato di molto.

La voce sparsasi che la Francia e l'Inghilterra avessero rigettate le nuove proposte dell'Austria arrestò un po' il movimento di rialzo. A.

INGHILTERRA

Londra, 22 maggio. Il differimento della mozione del sig. Milner Gibson diede luogo il 21 ad un lungo dibattimento, quasi che si fosse trattato della mozione stessa. La proposizione di differire la discussione fu fatta dal sig. Sidney Herbert e sostenuta dal sig. Gladstone, come pure assentita dal sig. Bright. Invece fu vigorosamente combattuta dai signori D'Israeli e Roebuck, ai quali risposero lord Palmerston e John Russell, mostrando la loro opposizione all'immediato dibattimento sulle negoziazioni non ancora chiuse, e infine si decise che l'argomento sarebbe stato trattato dopo le feste di Pentecoste. L'unico fatto che fu confermato dal ministero è che l'Austria deve fare una nuova proposizione prima che siano chiuse le conferenze.

Ma nella seduta del 22 le cose cambiarono d'aspetto. Nella camera dei lordi, il conte Grey dichiarò di voler discutere venerdì prossimo la sua mozione, analoga a quella del sig. Milner Gibson nella camera dei comuni, e in quest'ultima camera il sig. D'Israeli dichiarò che avrebbe trattata giovedì la questione di pace e di guerra. Lord Palmerston rispose che era pienamente preparato di riassumere la discussione.

AFFARI D'ORIENTE

Il seguente è l'articolo della *Corrispondenza austriaca* annunciato dal telegrafo:

« In occasione della partenza da Vienna del ministro imperiale francese degli affari esteri, e del regio ministro britannico delle colonie abbiamo espresso la nostra speranza che questi uomini di stato avrebbero promosso essenzialmente coi loro rapporti verbali presso i proprii alti governi, l'opera della pace già appianata nelle conferenze. Ma d'allora in poi il sig. Drouin de Lhuys, che non solo possedeva la speciale fiducia del suo sovrano, ma aveva anche ottenuto in prevenzione esatta cognizione delle intenzioni del gabinetto inglese, ha abbandonato il suo posto elevato, e si potrebbe in parte ascrivere a questo incidente che le proposizioni dell'Austria in riguardo alla decisione del terzo punto non hanno ancora ottenuto la desiderata evasione.

« Tenendo dietro a questo scopo l'i. r. governo ha ora esposto e sviluppato l'intenzione, l'estensione e l'effetto delle proposizioni fatte alle corti alleate mediante documenti direttamente indirizzati ai governi della Francia e dell'Inghilterra. Questa proposizione, perfettamente corrispondente al senso e all'importanza del trattato del 2 dicembre, come anche alle determinazioni dell'Aide-Memoire del 28 dello stesso mese produrrebbe la sicurezza dell'impero turco anche dalla parte del mare, facendo cessare la preponderanza nel mar Nero.

« Teniamo dunque fermo alla speranza che essa apparirà accettabile ai governi di Francia e d'Inghilterra, come anche all'opinione sensata ed onorevole, che tende in ambidue i paesi a conchiudere la pace sopra basi solide e rassicuranti per l'avvenire, e che per conseguenza si potranno continuare le trattative comuni.

« Dopo che all'onore delle armi è soddisfatto da tutte le parti a sufficienza, che i fatti hanno constatato la dottrina salutare che i rapporti orientali non possono essere ordinati che mediante l'accordo di tutte le potenze interessate, e di queste colla sublime Porta, siamo penetrati vivamente dalla convinzione che governi, i quali si sono già messi d'accordo sui fini, e si stanno così vicini nella scelta dei mezzi, non respingeranno proposizioni amichevoli, ma offriranno di buon grado la mano per ridonare con sforzi comuni a questa parte del mondo le benedizioni di una pace durevole, di una pace che rende partecipe un impero così importante e vasto come l'ottomano, di tutti i vantaggi della comunità degli stati europei, e in questo modo assegna le complicazioni politiche che potranno colà aver luogo in avvenire alla via del componimento comune e pacifico.

« I corrieri che recano i relativi dispacci dell'I. R. governo a Londra e Parigi sono partiti ieri. »

Nella Crimea i russi vanno fortificandosi ed erigendo batterie lungo la strada che da Eupatoria mena a Sebastopoli. Omer bascià organizzò un reggimento di tartari. Gli alleati s'impadronirono di varie imboscate russe che dopo distrutte, abbandonarono. Dei rinforzi attesi di Francia vi era arrivata la brigata del generale Castaignolles, e si era segnalato dai punti di osservazione del convento di San Giorgio l'approssimarsi della seconda divisione sarda. Giunto che sarà tutto il corpo ausiliario piemontese, e pervenuti i reggimenti indo-britanni e francesi in viaggio alla volta della Crimea, l'armata degli alleati novererà oltre 150,000 combattenti. Vuolsi sapere che lord Raglan abbia ricevuto dal suo governo l'ordine d'imprendere un attacco su Anapa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 26 maggio. Corre voce che a Novara od a Domodossola debba stabilirsi il deposito della legione che si va reclutando in Isvizzera, pel servizio dell'Inghilterra.

— Lunedì al tocco preciso la camera terrà seduta per discutere il progetto di legge sulle comunità religiose, la cui relazione sollecitamente elaborata dall'avv. Carlo Cadorna stamane fu mandata alle stampe e stassera verrà distribuita a domicilio ai deputati.

Genova, 25 maggio. Ieri al tribunale di prima cognizione ha avuto luogo il dibattimento dell'ex-gerente dell'*Italia e Popolo* imputato:

1° Di offesa all'amministrazione di pubblica sicurezza;

2° Al signor Gambarotta viceconsole sardo a Tunisi;

3° All'imperatore Napoleone III, mediante la riproduzione di una lettera del proscritto francese, V. Hugo.

Venne condannato per ciascun reato a L. 500 di multa ed a sei mesi di prigione, in tutto lire 1,500 e mesi 18 di carcere. (*Italia e Popolo*)

Dispacci elettrici

Parigi, 26 maggio.

Il generale Pélissier annunzia, in data del 25, d'aver espugnato ed occupato, fra il bastione centrale ed il mare, una gran piazza d'armi, dove il nemico potea riunire forze considerevoli.

Il nemico avendo fatto perdite enormi il 23, cedeva più facilmente il giorno susseguente 24.

Le nostre perdite sono sensibili, quantunque molto minori di quelle del nemico.

Londra. La mozione D'Israeli fu respinta da 319 voti contro 219. Gray ritirò la sua mozione per la pace.

——o——

Borsa di Parigi 25 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	69 20	69 40
4 1[2 p. 0[0 .	93 50	93 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0[0	53 25	» »
Consolidati ingl.		91 1/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 maggio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della m. in c. 86 20
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 25
Contr. della matt. in c. 87 25
Id. in liq. 87 87 15 p. 31 maggio.
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 86 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 541
Id. in liq. 543 p. 30 giugno
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1200 p. 31 maggio
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 480
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 343 50
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 465
Id. in liq. 465 464 p. 31 maggio

---

l'impronta delle dette osservazioni: sono, per chi ben gli esamini, di que'dipinti in cui non è mai smentita la logica che segue la natura nello estendere o svolgere di punto in punto la vastità de'suoi compartimenti, in cui la verità e insieme l'illusione, com'appena vien destata, rapiscono il riguardante; e conseguiscono questo invidiabile effetto colla massima facilità dell'arte e de'suoi mezzi nel comporre e nel colorire. Solo si potrebbe domandare perchè il Beccaria non abbia poi voluto fare assegnamento sul calore e sulla forza della sua tavolozza, che pure ammiriamo qua e là in alcuni punti: ma l'artista risponderebbe che la natura da lui ritratta è tale, ch'ei la vede e sente così, e che non la volle inventare o acconciare diversamente a comodo di una splendida ed energica tavolozza, come qualche volta si adopera dal Camino e da altri. E forse, anzi senza forse egli ha ragione; e di questa sua strettissima osservanza del vero gli si deve lode maggiore appunto perchè a coloro che posseggono potenza artistica pari alla sua torna assai più agevole il trasmodare che non il contenersi in giusti limiti.

Felice Cerruti, ultimo della bella schiera dei giovani artisti rammentata, troppe cose d'allora in poi si diede a studiare e a fare, troppo ambì di mostrarsi abile a trattare vari generi di pittura, e, dotato d'ingegno pronto e versatile molto, non si guardò dai pericoli che si corrono trapassando con soverchia baldanza dall'uno all'altro senza aver prima posto saldo piede in uno di essi, e meno ancora si accorse dei pericoli in cui fa cadere la stessa facilità e prontezza dell'ingegno. Fu notato che il dipingere del Cerruti tende manifestamente al secco, che le sue tinte sono un po'dure e monotone, che gli oggetti stentano assai ad assumere il colore o l'illusione del vero; fu in una parola notato che il suo è un fare di maniera, e fu lamentata codesta sua inclinazione a non cruciarsi più che tanto dello studio della verità e a lasciarsi andare dietro ciò che detta la semplice memoria de'luoghi veduti e de'sentimenti provati. Ma se guardate il *Ritrovo di cacciatori,* conoscerete che male gli si appone la taccia di manierismo: quel cielo nuvoloso e già in alto ottenebrato, quella striscia di luce viva mandata in sul confine dell'orizzonte dal sole cadente, e proiettata anche qui sul primo avanti sopra alcune persone della cavalcata, quella distesa di piani che con bella gradazione aerea e prospettica si dilungano dai vostri occhi, non possono essere stati trattati di sola maniera; v'ha in essi, se non la imitazione precisa del vero, certamente il sentimento vivissimo e caldo della verità poc'anzi osservata ed ora ricordata ed emulata.

Bensì lo vorremmo appuntare di quella superba sprezzatura con che tratta i colori e di pochissima attenzione a quella singolarissima cosa che in pittura si chiama la intonazione. Negli spettacoli, di cui la natura è ricca donatrice, ciò che attrae, alletta e scuote l'animo dei riguardanti; ciò che rende così deliziose e potenti le sue impressioni; ciò che insomma produce tanto effetto, non sono nè la varietà grandissima degli oggetti che cadono sotto l'occhio, nè le tinte diverse colle quali si coloriscono, nè quell'indistinto, misterioso, incredibile, eppur sentito movimento che dal meno percettibile filo d'erba fino ai più vigorosi alberi e diremo anco dal più piccolo rialzo di terreno fino alle maggiori cime de'monti, tutto invade ed anima; ma l'intonazione, che è ministra pressochè unica degli effetti dei fenomeni della natura; che s'irradia da un punto come da centro, trasvola di oggetto in oggetto, si riflette in ognuno, e armonizzandoli con se stessa ne tempera i colori naturali, diffonde dovunque certe sue tinte diafane che tutte le cose velano leggermente e fanno consuonare l'una coll'altra, tutte le immerge, a dir così, in un nuovo aere che è il medesimo dovunque, e non pertanto assume dovunque aspetti infinitamente diversi, e tutte a un tempo le fa essere in una stessa incantevole atmosfera. Tale è l'intonazione, o meglio, tali son gli effetti della intonazione che la natura dà agli spettacoli suoi: l'arte li va imitando, e ogniqualvolta vi si approssima, poichè raggiungerli non è possibile, acquista efficacia e potenza grandissima; ogniqualvolta ne disconosce i procedimenti o se ne scosta di troppo, abbiamo paesaggi in cui si rinvengono i lineamenti della natura, ma no certamente le sue sembianze e la bella sua immagine.

Adoperar quindi le tinte medesime della natura e graduarle come l'occhio nostro le va graduando di linea in linea, di piano in piano, è, senza dubbio, un distinto pregio; e il Cerruti non meno del Camino e del Gamba se ne possono onorare in qualsiasi loro dipinto, poichè a niuno di essi abbiamo mai trovato occasione di rimproverare il difetto di codesto primo grado di intonazione: ma accorgere e sentire (essendo esso uno squisito e profondo sentimento più ch'altro) come la natura distribuisca le sue tinte, le armonizzi negli infiniti punti dei quadri suoi e le faccia oscillare su tutti a guisa di seconda atmosfera che li ravvolge, li penetra e li vivifica, non è dato che ai pochi acuti e religiosi osservatori. Il Beccaria vuol essere quasi sempre annoverato fra questi; bene spesso anche il Gamba degli anni passati; e il Camino in questo anno specialmente, cioè nel *Mattino*, chè se nella *Inondazione* non conseguì un effetto corrispondente al molto studio postovi e al sapere dimostratovi, ne deve ascrivere la principale cagione alla mancanza di una sentita e vera intonazione del fenomeno che imprese a rappresentare.

(*Continua*)

FABBRICA PRIVILEGIATA DI CALZATURE A VAPORE
Crosa della Pace, 21 - Genova - Via Carlo Felice, 49

PREZZI FISSI — A CONTANTI — MONETA LEGALE

CALZATURE PER UOMO.

CALZATURE USUALI		CALZATURE DI FANTASIA		CALZATURE VERNICIATE	
Scarpe semplici	L. 6 40	Scarpe	da L. 8 a 12 50	Scarpe semplici	L. 7 40
Id. allacciate	» 6 80	Stivalini	» 12 a 25 —	Id. allacciate	» 7 60
Id. alla Napoletana	» 7 —	Stivali	» 15 a 50 —	Id. alla Napoletana	» 8 —
Id. a bottoni	» 7 40	Pantoffole	» 5 a 20 —	Id. con bottoni	» 8 50
Id. con elastico	» 7 60	CALZATURE DA CACCIA		Id. con elastico	» 8 80
Scarpini	» 6 25	Scarpe a tre suole	L. 10 —	Id. a coda	» 8 80
Stivalini (*Brodequins*)	» 8 —	Stivalini a tre suole	» 12 —	Scarpini	» 7 25
Id. a bottoni	» 10 50	» con gambiere	» 20 —	Stivalini con bottoni	» 11 50
Id. con elastico	» 11 —	*Il prezzo è marcato sulle suola delle calzature.*		Id. con elastico	» 12 50
Stivali	» 14 —			Stivali	» 16 —

Le calzature ordinate in misura . . . . sâranno pagate L. 1 —
Stivali e Stivalini a doppia suola . . . . . . » » 1 50 } più che in tariffa.
Scarpe a doppia suola . . . . » » 1 —

Uno sconto di 5 0/0 sarà accordato sulle commissioni di oltre 50 paia di calzature.

NB. *Basta indicare il n.° della calzatura che calza bene, per essere sempre serviti di calzatura esatta.*

AVVERTENZE.

Le Calzature a vapore presentano al consumatore: 1° Economia sul prezzo; 2° Durata maggiore delle calzature cucite, poichè le punte metalliche che legano le suola al tomaio impediscono il pronto logorarsi delle suola; 3° Preservano il piede dall'umidità che non può penetrare per le cuciture, anzi quanto la calzatura è più usata tanto più fortemente la suola aderisce al tomaio, e questo e quella alla punta metallica e perciò riesce più impenetrabile; 4° La calzatura a vapore si rattoppa con minore spesa delle altre.

NB. *Le calzature per Donna saranno in pronto fra qualche giorno.*

NEGOZIO
BELLINI E SALA

Doragrossa, N° 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un **GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI** in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

MALATTIE SEGRETE. Dragées del D.r REPIQUET, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un *bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Boccette ferruginose fr. 6: dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. — Sara accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

SIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Siroppo di scorze d'Arancio amaro, tonico antinervoso, approvato dall'Accademia di medicina e dalla scuola di farmacia. Risulta da esperimenti fatti, che in tutte le latitudini il siroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno constatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degl' intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastrite cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto: per distruggere questa vergognosa industria, l'autore ha modificato la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero siroppo Laroze viene esteriormente involta in una striscia gialla *ondata di rosso*, che porta nella parte ondata la stampiglia di J-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J-P-L. in lettere capitali, sull'ultima delle quali si trova posto il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere.

Deposito in Torino presso Bonzani farmacista, Doragrossa, N° 19.

EMICRANIA, Nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della PAULLINIA FOURNIER.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Prezzo 6 franchi la scatola. — Franchi 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N° 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 aprile num. 92).

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO
premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l'uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

NUOVI ARRIVI
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE di E. D,

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo: Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 vol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata*.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE